



Lavoratrici e precarie ad una recente manifestazione

La lotta delle donne è oscurata Riprendiamoci la piazza

A Brescia il 25 novembre un appuntamento che può essere di tutte
Mobilitiamoci sui temi «nostri»: lavoro, figli, famiglia, salute, casa

Le lettere

Ancora tantissime le lettere che arrivano a «l'Unità» sul silenzio delle donne. Continueremo a darvi voce anche nei prossimi giorni.

LAURA PIRETTI

Il silenzio è «sulle» donne

Gentile direttore, so che ha ricevuto altre comunicazioni da donne dell'Udi, sollecitate dal dibattito aperto sul suo giornale. Non sto quindi a ripercorrere la paradossale situazione in cui ci troviamo, noi dell'Udi, nessun lamento e recriminazioni. Tuttavia io ho sessant'anni, non ventitré come Serena di Modena ed ho meno pazienza. Grazie perché il giornale da lei diretto è attento alle questioni di genere e grazie anche per il coraggio che lei ha mostrato in tante situazioni, dibattiti ecc. Non però per avere di nuovo, "tu quoque" è proprio il caso di dirlo, rivangato il lamento usuale

sul "silenzio delle donne", i luoghi comuni sulle piazze vuote, sulle femministe storiche che si leccano le ferite, scrivono ecc. Non so delle femministe storiche, chissà perché sembrano interessare solo loro, negli ultimi quattro anni l'Udi (e non solo l'Udi, ma certamente l'Udi) è riuscita a: fare una piattaforma nazionale sul Generare oggi fra precarietà e futuro, scrivere agli organi di informazioni, fare conferenze stampa, su tutti i temi caldi (soprattutto RU486, obiezione di coscienza nella 194, legge 40), costituire un Comitato nazionale "Quando decidiamo noi" che sta affrontando la 194 dal punto di vista delle diffide e delle azioni legali da intaprendere; raccogliere per quasi un anno nelle piazze e nelle strade d'Italia più di centomila firme per una legge di iniziativa popolare: "Norme di democrazia paritaria nelle assemblee elettive" (campagna 50E50 ovunque si decide), discutere tale legge qualche mese fa in commissione affari costituzionali del Senato, (ahimè insieme a Beppe Grillo e alla sua legge), percorrere l'Italia per un anno con la "Staffetta di donne contro la violenza sulle donne", quella che si concluderà a Brescia il 25 novembre prossimo, tutto questo in un plumbeo "silenzio delle donne",

L'iniziativa Su «l'Unità» il silenzio delle donne



Prosegue il dibattito sul tema donne e silenzio. Abbiamo ospitato in queste settimane le riflessioni di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini. Oggi pubblichiamo alcune delle vostre numerose lettere.

L'impegno dell'Udi

«Ha continuato sempre a lavorare per diritti e le pari opportunità»

La televisione

«Crea un mondo falso
Vediamola di meno
Leggiamo più libri»

zio stampa", interrotto solo da qualche pensosa riflessione sul "silenzio delle donne". Io sono grata alla stampa "non governativa" (passatemi questo termine del tutto improprio) che segue e leggo perché, ed è problema reale, sembra riempire il vuoto di un'opposizione che non c'è. So però che anche da questa stampa attenta ed informante le donne sono solo immaginate, evocate, mai guardate davvero. Altrimenti non si spiegherebbe non il silenzio delle donne, ma il silenzio sulle donne. Cordialmente.

PAOLA RIGHELLI

Riprendiamo la lotta

Il lavoro, la famiglia e la casa sono divenute mere utopie: i figli invecchiano a casa dei genitori che ancora lavorano quasi settantenni per mantenerli, sognando una vita indipendente che non avranno mai, se qualche cosa non cambia in fretta! La speranza in me non è mai morta, anche se ora mi sento molto più sola. Ma stiamo tornando al medioevo, anzi ad un serpeggiante fascismo condito di sprezzante populismo che prelude alla dittatura. Il nostro è un enorme problema culturale! Che Italia è la nostra dopo questi ultimi venti anni di Veline e Calciatori, di Grande Fratello, Fattorie, Isole dei Famosi e quanto altro di più stupido e degradante si possa trasmettere in televisione? Un'Italia sporca dentro, razzista, omofoba, arrogante, drogata, individualista, pedofila, puttaniere, inquinata, mafiosa, servile, laida, ipocrita, cattiva, odiosa e tremendamente Sola! Le responsabilità di chi sono? Di tutti noi! Di noi all'ora ventenni che ci siamo persi nei reality sognando una vita virtuale fatta di soffici divani, vasche idromassaggio in ville miliardarie. Una bella favola, peccato sia falsa... Di chi è la colpa cara Lidia, cara Nadia, cara Concita? È colpa della tv, ma soprattutto di chi la accende e la guarda. Riprendiamo a lottare tutte insieme: operai ed impiegate, libere professioniste e studentesse, casalinghe e pensionate, tutte in piazza e tutte, quotidianamente a casa, per strada, nei luoghi di lavoro, nei circoli politici. Organizziamo una grande manifestazione nazionale a Roma, facciamoci sentire!